

**PUNTO E A CAPO**

di Paolo Pombeni

## Le anomalie di una buona idea

**Q**uella che poteva essere una buona idea sta finendo sul binario morto della politica spettacolo semplicemente per perdita dei parametri istituzionali.

a pagina VI

# LE MILLE ANOMALIE DI UNA BUONA IDEA ROVINATA DAL TEATRINO DELLA POLITICA

*Gli stati generali dell'economia  
sono stati annunciati senza  
sapere su come organizzarli*

### L'ERRORE

Non si può mettere sullo stesso piano opposizione e le categorie

di **PAOLO POMBENI**

**Q**uella che poteva essere una buona idea sta finendo sul binario morto della politica spettacolo semplicemente per perdita dei parametri istituzionali: parliamo degli Stati Generali dell'Economia. Partiamo dal principio e rileviamo che sono stati annunciati senza che si avesse una qualche idea di come dovevano essere organizzati, perché ormai questo è sotto gli occhi di tutti.

Si era parlato di tre giorni a partire da da ieri (praticamente un week end) e adesso sembra si partirà sabato e dureranno dieci giorni. Basterebbe questo per parlare di mancanza di professionalità e di serietà da parte di chi sovrintende a questa organizzazione.

A due giorni dall'apertura non è ancora nota una lista ufficiale degli invitati. Meno male che si tratta di una iniziativa in sede istituzionale della Presidenza

del Consiglio (l'ha detto Conte). Se era un invito ad un incontro semi privato chissà cosa succedeva. Non è chiaro cosa ci si aspetti da questa kermesse. Non certo suggerimenti precisi su cosa servirà alla ripartenza del paese, perché non si vede come da von der Leyen, Lagarde, Sassoli, Gentiloni, possano venire più che riflessioni generali.

### RUOLI DELICATI

Del resto sarebbe imbarazzante se da questi personaggi che hanno posizioni istituzionali delicate venissero indirizzi precisi al governo su come operare. Non si saprebbe come inquadrarli per evitare che venissero classificati come interventi impropri che interferiscono con la sfera della sovranità nazionale. Parleremo di opinioni personali buttate lì in amicizia? E' un po' difficile, quando si ha a che fare con personalità che ricoprono ruoli di vertice in istituzioni internazionali.

In questo contesto non stupisce che le opposizioni abbiano declinato l'invito a partecipare. Non l'hanno fatto con le motivazioni giuste, ma è un altro paio di maniche. Se in questo paese ci fosse ancora un po' di cultura costituzionale ed istituzionale si saprebbe che l'opposizione è una articolazione interna del sistema dei poteri. Per ricordare queste cose agli studenti si usa far notare che nel sistema inglese l'opposizione è "l'opposizione di Sua Maestà" co-

me il governo è "il governo di Sua Maestà": due articolazioni sullo stesso piano costituzionale.

### NON HANNO TORTO

Lasciamo ovviamente perdere se le forze che concretamente impersonano l'opposizione sono rispondenti a questa alta immagine, perché lo stesso si potrebbe dire per il governo. Qui la questione è che non puoi, specie in una sede istituzionale di rappresentanza, mettere l'opposizione sullo stesso piano dei sindacati, di rappresentanti di categoria e "menti brillanti" varie: c'è una posizione costituzionale molto diversa che va rispettata. Si capisce che le opposizioni non hanno torto a non accettare di essere considerate come una delle tante istanze ammesse (graziosamente?) a far conoscere la governo come la vedono.

### IPOCRISIA FORMALE



Stupisce che esse non abbiano sollevato la questione in maniera appropriata, ma argomentando che il confronto va fatto in Parlamento. Messa così è un po' ipocritamente formale. Il governo potrebbe ben contro argomentare che un confronto veramente creativo in quella sede è difficile: le Aule (fra il resto due diverse) non si prestano molto, visto anche come si sono mosse negli ultimi anni, per concentrarsi su confronti costruttivi. Quanto a politica spettacolo il nostro Parlamento è purtroppo ben attrezzato. Dunque il governo avrebbe potuto benissimo e legittimamente creare una sede appropriata in cui avere le condizioni per una dialettica creativa con le opposizioni, cercando quella concordia nazionale che il presidente Mattarella invoca in continuazione, ma che vediamo benissimo non interessa a nessuno.

Per la verità lo stesso problema che l'organizzazione abborracciata degli Stati Generali incontra con le opposizioni si ripresenta con la sua coalizione. Anche i partiti della maggioranza dovrebbero avere uno statuto nell'interlocuzione col governo, che non può essere ridotta agli incontri, bilaterali o meno, con i cosiddetti capidelegazione. A parte la discutibilità di queste figure, perché in teoria i ministri dovrebbero sentirsi rappresentanti della nazione e non di parti politiche (quando quelle figure vennero quasi ufficialmente introdotte ai tempi di Craxi molti costituzionalisti si la-

sciarono andare a varie intemerate), resta il fatto che i parlamentari della maggioranza nel loro complesso dovrebbero avere un loro riconosciuto spazio di intervento, anche quando vengano inventati, legittimamente, altri "fori" per consentire al governo di allargare la sua interlocuzione col paese.

Infine c'è la questione di cosa si chiede ai partecipanti alla lunga kermesse di Villa Pamphilj. Un elenco di richieste per non dire di lamentele? Si poteva farsele inviare per mail. Una valutazione ed integrazione di un progetto che il governo presenterà? Così sembrerebbe, ma in questo caso che senso ha sentire non si sa bene con che ordine e con che peso una lunga sequela di pareri non essendo chiaro il significato da attribuire a ciascuno?

### **I SOLITI SOLONI**

Più ci si addentra nell'esaminare la trovata (perché temiamo questo sia il termine da usare a questo punto) degli Stati Generali, più viene da riflettere sul deterioramento continuo della nostra cultura istituzionale e della leggerezza con cui si trattano le strutture profonde del nostro sistema costituzionale. Quando si è voluto rivederlo con un percorso organico e alla luce del sole i Soloni a difesa della Carta sono sorti come funghi dopo una notte di pioggia. Quando tutto si svilisce in prassi disinvolute e occasionali da parte delle nostre istituzioni, le reazioni sono piuttosto rare.